



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

Roma, 09 Ottobre 2009

Alla c.a. Ministro
On. le avv. MARIATELLA GELMINI
Ministero dell'Istruzione, dell'Università
e della Ricerca

Al Chiarissimo Prof. ALDO PINCHERA
Osservatorio Nazionale per la Formazione Specialistica

E p.c.

Al Chiarissimo Prof. ANDREA LENZI
Presidente del Consiglio Universitario Nazionale

All'Onorevole Senatore RAFFAELE CALABRO'
XII Commissione Igiene e Sanità

Al Dott. ANTONELLO MASIA
Dipartimento per l'Università, l'A. F. A. M.e e C. e per la Ricerca

Ai componenti della CRUI

LORO SEDE

Oggetto:

**Concorso di accesso alle Scuole di Specializzazione di Area Medica:
stato dell'arte e proposte di miglioramento;
proposte inerenti le modalità applicative della normativa introdotta dal DM 1 Agosto 2005
riguardante il riassetto delle Scuole di Specializzazione di area sanitaria.**

Allo stato attuale l'accesso alle Scuole di Specializzazione di Area Medica in Italia avviene per concorso locale, bandito annualmente su Decreto Ministeriale dai diversi Atenei italiani presso le rispettive Facoltà di Medicina e Chirurgia. Le prove concorsuali sono divise in tre giorni a seconda dell'area di appartenenza (medica, chirurgica o dei servizi), sono ulteriormente suddivise per orario in base al tipo di scuola di specializzazione, in modo che il concorso per la stessa tipologia avvenga contemporaneamente in tutta Italia. Il candidato viene giudicato sulla base di due criteri principali: il



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

curriculum di partenza ed il punteggio ottenuto nelle prove concorsuali. Queste ultime sono distinte in una prima prova scritta, organizzata in forma di quiz a risposta multipla, una seconda prova

pratica consistente nella valutazione da parte del candidato di un referto o di un dato clinico, diagnostico, analitico, da effettuarsi mediante risposta scritta a tre quesiti attinenti l'oggetto della prova predisposta dalla commissione locale. La commissione ha a disposizione 100 punti totali, dei quali 60 per la valutazione della prima prova scritta, 15 per la seconda prova pratica e 25 per il *curriculum*.

Questa metodologia di concorso, è solo in parte efficace, poiché conserva importanti criticità che rendono la selezione dei candidati non sempre basata su effettivi meriti, competenze ed assodata imparzialità. Va, inoltre, rilevato come nel nostro paese il concorso di accesso a questo percorso formativo appare del tutto difforme dalle altre realtà europee.

Con l'obiettivo di rendere la selezione dei candidati quanto più uniforme, obiettiva e meritocratica possibile, nonché più vicina possibile agli studenti europei, si rendono necessarie alcune sostanziali modifiche alla attuale modalità di concorso.

1. In primo luogo, la valutazione del *curriculum* del candidato attualmente adottata permette di considerare esclusivamente il percorso formativo sostenuto pre-laurea, infatti il punteggio acquisito viene determinato dal voto di laurea (in misura di 7 punti massimi), da quello degli esami attinenti al tipo di scuola scelta (in misura di 5 punti massimi), dalla attinenza

dell'argomento di tesi scelto per l'esame di laurea finale (in misura di 7 punti massimi), dalle ADE (attività didattiche elettive) frequentate durante il corso di studi (in misura di 3 punti massimi, 1 punto per ogni ADE) ed in minor peso dalle pubblicazioni scientifiche prodotte prima della laurea (in misura di 3 punti massimi, 0,5 punti massimi per ogni pubblicazione). In tal modo il candidato è obbligato a scegliere il percorso di specializzazione, attraverso l'individuazione dell'argomento della tesi e delle ADE, ben prima del completamento del percorso di studi, quando ancora è probabile che la scelta non sia maturata a pieno, ed allo stesso tempo chi affronta la scelta di un percorso di specializzazione diverso da quello previsto



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

durante il corso di studi parte con un punteggio molto meno competitivo proprio in virtù di una consapevolezza maturata “in ritardo”. Da sottolineare anche, è la disparità di punteggio tra una pubblicazione scientifica, frutto di lungo ed impegnativo lavoro di ricerca, e le ADE, basate

nella maggior parte dei casi su semplici lezioni frontali (spesso ripetizioni di argomenti parte del normale programma di studio) o su brevi tirocini pratici, in cui spesso lo studente è solo spettatore.

Dalla valutazione del *curriculum* vengono, in modo sconcertante, del tutto escluse le attività formative e scientifiche svolte dopo la laurea, anche se altamente professionalizzanti, come ad esempio dottorati di ricerca, stage clinici, master, corsi di perfezionamento e quant'altro concorre ad accrescere il bagaglio curriculare del candidato.

È opportuno pertanto che la valutazione del curriculum contempli anche attività formative svolte dal candidato nel periodo post-laurea e che sia rivisto il peso da attribuire alle diverse voci curriculari, diminuendo i punti percentuali attribuiti in base a voto di laurea, votazione negli esami indicati come propedeutici, attinenza della tesi e attività didattiche elettive.

2. Per quanto concerne invece le prove concorsuali, attualmente la prima prova scritta consiste nella soluzione di sessanta quesiti a risposta multipla di cui n. 40 su argomenti caratterizzanti il corso di laurea di medicina e chirurgia e n. 20 su argomenti caratterizzanti la tipologia della scuola. Le commissioni giudicatrici estraggono le domande a sorte da un archivio nazionale costituito da n. 4750 quiz generali di medicina e chirurgia e 350 quiz specifici per ogni scuola di specializzazione, resi pubblici a due mesi dal concorso.

La preparazione del candidato ad una prova così concepita si rivela essere solo un mero esercizio mnemonico, non necessariamente specchio delle effettive conoscenze in campo

medico. I circa 5000 quiz sono facilmente memorizzati dai concorrenti con la conseguenza che quasi la totalità di loro risponde esattamente a tutte le 60 domande della prova, non discriminando e così annullando di fatto la prova stessa.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

Negli ultimi anni, inoltre, l'archivio di origine dei quiz è stato aggiornato in minima parte (correggendo o eliminando solo alcuni quiz errati) concedendo ancor più tempo per la memorizzazione di quiz di fatto uguali da un anno all'altro.

Per ovviare a questi limiti si potrebbero somministrare quiz selezionati da un paniere sconosciuto, rendendo di fatto impossibile l'esercizio mnemonico. In tal caso si renderebbe

necessaria la definizione di una bibliografia messa a disposizione del candidato da bando, da cui saranno estratti i quiz dell'archivio, permettendo allo stesso di cimentarsi in uno studio adeguato e finalizzato alla preparazione dell'esame.

3. Per quanto riguarda, invece, la seconda prova scritta (pratica), questa consistente nella valutazione da parte di ogni candidato di un referto o di un dato clinico, diagnostico, analitico, differente da tra i diversi aspiranti (e quindi creando disparità tra i candidati) da effettuarsi mediante risposta scritta a quesiti predisposti dalla commissione locale. Questa prova, sebbene in teoria ben concepita, presenta un forte limite: le singole tracce sono, infatti, scelte dalle commissioni locali e da queste valutate con parametri fortemente soggettivi in una modalità, di fatto, troppo discrezionale e poco garantista.

Malgrado questi forti limiti, è proprio la cosiddetta prova pratica, che risulta essere oggi quella fortemente determinante sull'esito del concorso, in virtù del fatto che la maggior parte dei candidati supera la prima prova a pieno punteggio (per i motivi sopra esposti) e che l'attuale valutazione dei *curricula* non crea forti differenze di punteggio, determinando così il grave rischio non oggettivo di imparzialità e di non omogeneità di giudizio tra le diverse Scuole.

Con la definizione di un'idonea prova scritta in forma di quiz si potrebbe anche considerare l'eliminazione definitiva della seconda prova pratica, rendendo la valutazione del candidato esclusivamente oggettiva e confrontabile su tutto il territorio nazionale, standardizzando così realmente l'accesso alle scuole di specializzazione ed eliminando difformità non solo tra i diversi candidati per una stessa scuola ma anche tra i diversi atenei.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

4. Oltre ad un miglioramento dell'aspetto valutativo del candidato, **si avverte come necessaria anche una modifica della procedura stessa del concorso, oggi organizzato su base locale con calendario di date contemporanee, per tipo di scuola di specializzazione, sul territorio nazionale.**

L'attuale procedura costituisce un limite alla possibilità di poter partecipare a concorsi in diverse sedi e per diverse scuole di specializzazione. Costringe il candidato ad una scelta forzata della sede e del tipo di scuola in cui espletare il concorso, fatta spesso più che sulla base di reali aspettative formative, sulla base di una ricerca delle migliori condizioni che garantiscano la facilità di accesso. Il candidato, infatti, è costretto ad un'unica possibilità di cimentarsi nella prova concorsuale, occasione ripetibile solo dopo un anno e per di più, attualmente, a valutazione di fatto prevalentemente soggettivo come esaminato in precedenza.

La soluzione per ovviare a queste criticità potrebbe consistere nella concezione di una selezione su base nazionale, come già presente nella maggioranza dei paesi europei. Il concorso nazionale prevede la possibilità del candidato di scegliere sede e tipologia di Scuola di Specializzazione a concorso concluso, secondo una graduatoria finale di merito nazionale concepita a scorrimento. Tutto questo a maggiore garanzia dell'abolizione di possibili errori di selezione di tipo soggettivo legati alle attuali modalità concorsuali e concedendo ai candidati la possibilità di un maggior ventaglio di possibilità di scelta di sede e scuola. Ciò determinerà, inoltre, con il tempo, una naturale selezione delle scuole di specialità individuate dagli aspiranti medici specialisti come quelle a maggiore valenza formativa.

L'adozione di un concorso su base nazionale in più annullerebbe tutte le problematiche emerse e purtroppo ancora in corso per l'ammissione alle Scuole accorpate.

Riassumendo, le proposte suggerite nel presente documento sono:

- adozione di una valutazione globale del *curriculum vitae* del candidato, anche per le attività svolte post laurea, con revisione degli attuali punteggi assegnati;
- utilizzo di quiz sorteggiati da un archivio sconosciuto con relativa bibliografia messa a disposizione del candidato;



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

- eliminazione della seconda prova scritta, troppo discrezionale e troppo incisiva (vista le attuali modalità della prima prova) sull'esito del concorso, in quanto a totale gestione della commissione locale;
- adozione di un concorso unico con graduatoria nazionale

Proposte inerenti le modalità applicative della normativa introdotta dal DM 1 Agosto 2005 riguardante il riassetto delle Scuole di Specializzazione di area sanitaria

Il CNSU ha salutato positivamente l'entrata in vigore del decreto di riordino, ritenendo improcrastinabile l'esigenza di una razionalizzazione organizzativa e qualitativa della formazione medica specialistica italiana, la quale non può prescindere da una consistente riduzione dell'enorme numero di scuole di specializzazione attualmente presenti in Italia.

Appare auspicabile che l'effettiva applicazione, prevista per il prossimo anno accademico, dopo la parziale sospensiva introdotta per il corrente anno, venga preceduta dall'istituzione di un tavolo tecnico ad essa dedicato, che veda presenti i diversi soggetti coinvolti, a partire dai medici in formazione specialistica, teoricamente fruitori della riforma .

La necessità di scelte il più possibile condivise appare ancor di più importante alla luce del malcontento manifestato da più parti contro gli effetti e le modalità applicative del riassetto, manifestato in alcuni casi con il ricorso alla magistratura amministrativa.

La soluzione non deve comunque essere rappresentata dall'introduzione di deroghe generalizzate agli standard previsti dal decreto, che finirebbero per allontanare, nei fatti, l'obiettivo complessivo del provvedimento legislativo.

Si auspica, nel merito, che si tenga conto delle seguenti considerazioni:

1. E' irrinunciabile che la riforma vada "a regime" dall'anno prossimo, con effettiva diminuzione del numero delle Scuole.

2. Occorre ascoltare e tenere in considerazione l'opinione di corpo docente e Università anche in riguardo all'individuazione della sede amministrativa e della composizione delle federazioni, fatto salvo il rispetto delle regole senza deroghe immotivate.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

3. Va istituzionalizzata la rotazione del medico in formazione nelle strutture della rete formativa

4. Non bisognerebbe valutare come preponderante il criterio geografico, sia nella creazione delle federazioni (una scuola di specializzazione che non può completare un aspetto essenziale della propria offerta formativa federandosi con un'altra di un ateneo vicino, deve federarsi con una sede magari lontana ma con i requisiti necessari), sia in relazione della dimensione dell'ateneo (città grande o ateneo grande non sono necessariamente sinonimi di formazione migliore, se la formazione in una

determinata disciplina è migliore in una sede più piccola quest'ultima deve essere a buon diritto sede della scuola). Si ritiene a tal proposito l'anzianità

dell'ateneo un criterio privo di significato.

5. Si deve cercare di creare con le federazioni delle Scuole d'eccellenza, tenendo conto dei loro carichi assistenziali, del volume (basate sul case mix) e del valore delle pubblicazioni scientifiche (basate su impact factor e non su criteri soggettivi) prevedendo controlli crociati tra Ministero della Salute e dell'Università e successive verifiche (anche su richiesta degli specializzandi stessi, coinvolgendo a tal fine l'Osservatorio Nazionale sulla Formazione Medica Specialistica)

6. E' necessaria l'adozione di sanzioni amministrative fortemente penalizzanti per le scuole di specializzazione che dovessero produrre dati non veritieri sui propri volumi assistenziali e sulle strutture facenti parte della rete formativa.

7. Sarebbero interessanti e creerebbero i presupposti per un ciclo virtuoso la somministrazione di questionari di valutazione ai neospecialisti e la pubblicazione di una relativa classifica di gradimento annuale, pubblicizzata dal MIUR. A tale graduatoria ne andrebbe poi affiancata un'altra relativa alla produzione scientifica delle scuole basata, come già precisato in precedenza, sugli impact factor.

Per il CNSU

Il Presidente

Dott. Diego Celli